

Intervista con le operaie e operai della Hettermarks di Bari

Non ci accacceranno più vicini al focolare

BARI, 1. — Il giudice ha per ora evitato che inizi le pratiche di fallimento o di concordato preventivo per la hettermarks, la fabbrica tessile di Bari in lotta da un anno e mezzo per il mantenimento del posto di lavoro. Questa sua decisione dà respiro alla lotta operaia che, infatti, sta collegandosi con altre fabbriche in crisi e con gli studenti. Parlano alcune compagne e compagni, protagonisti della lotta.

A questo punto della nostra lotta non sono state assicurate concrete prospettive di risarcimento dell'azienda da parte della G. P. Primo operario, membro del Cdf: La risposta di Roma non è concreta, ancora, ma che nell'incontro di venerdì 25 mancava il presidente Muri della G. P. Tutto è stato rinviato ad un altro incontro. Vedremo così se il governo ha davvero l'intenzione di intervenire con un finanziamento di 7 miliardi, come sta scritto sulla stampa.

Le intenzioni avrei visto questo alla continuazione ed all'aggiornamento della mobilitazione? Primo operario: nell'ultima assemblea abbiamo deciso di aspettare la risposta da Roma. Questa risposta ci sarà stata, per cui abbiamo rievocato per domani un'altra assemblea e li decideremo così fare.

Intanto le tende restano in attesa di questa risposta per ora, come hanno fatto gli studenti per far scendere qualche operaio alla strutturalizzazione. Per ora, non rimangono in attesa di questa risposta per ora, come hanno fatto gli studenti per far scendere qualche operaio alla strutturalizzazione. Per ora, non rimangono in attesa di questa risposta per ora, come hanno fatto gli studenti per far scendere qualche operaio alla strutturalizzazione.



Primo operario: sono stati un elemento di contrasto. Secondo: questo è l'unico modo per fermare i licenziamenti e per ottenere nuovi posti di lavoro. Il sindacato viene speso a dire che bisogna fare sacrifici. Voi cosa ne pensate dei sacrifici? Che il debba pagare chi non ha mai pagato, o che i lavoratori debbano continuare a sacrificarsi. Come ne pensate di questo tipo di sacrifici?

Primo operario: Non li accetteremo mai questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese. I lavoratori lo sanno. Per questo non si licenziano. Proprio a Niguarda, dove sono stati licenziati, ci sono stati licenziamenti e di assistenza all'ammalato. 7 licenziamenti sono stati licenziati e denunciati per reati non commessi da 5 a 6 anni.

Contro le sospensioni e la repressione

Milano: i lavoratori del Niguarda scendono in lotta

MILANO, 1. — Da alcuni compagni ospedali di Niguarda: «Mal come in questo momento ci stiamo giocando o altri venti anni di pace sociale o un nuovo passo avanti verso la rivoluzione. Il regime DC-PCI, messo alla corde dalla rabbia popolare, scende oggi sul terreno aperto della reazione, deciso a far tornare con tutti i mezzi del potere, gli operai ed i lavoratori che combattono e resistono a questa cinemata storica fregatura che è il compromesso storico».

E' proprio negli ospedali che le contraddizioni diventano esplosive. Il tipo di lavoro ed il conseguente stato di tensione, i salari (stipendio medio di aiutante di infermiere, lire 230.000; di infermiere professionale lire 250.000), le precarie condizioni di lavoro (centinaia di lavoratori con turni di infermiere, pericolo pagati da aiutanti), il clientelismo trentennale dei democristiani e l'effettismo clientelario tipico del sindacato e della regione ha superato lo stesso blocco dell'organico della legge 386 ed è provata la riduzione del posto di lavoro (150 persone in meno a Niguarda dal giro di 2 mesi).

Tutto questo spiega gli ospedali a lottare per la sopravvivenza, scontrando ogni giorno con un livello repressivo di violenza inaudita: è il caso del 2° licenziamento di Bona-Rosone e il caso dello smantellamento della casa di cura S. Donato, e il caso di licenziamenti disciplinari con denunce a Niguarda. Proprio a Niguarda, dove sono stati licenziati, ci sono stati licenziamenti e di assistenza all'ammalato. 7 licenziamenti sono stati licenziati e denunciati per reati non commessi da 5 a 6 anni.

problemi dello sciopero dell'11 marzo

Cosa si prepara sul fronte sindacale per l'11 marzo? Questa data visto come stanno andando le cose in Italia può assumere un significato, sia per i revisionisti sia, per tutti, ragioni, per i rivoluzionari, non trascurabile e che comunque può andare al di là di quanto oggi si possa immaginare.

Per quella data sono già previsti lo sciopero generale a Milano, lo sciopero dei chimici e lo sciopero dei grandi gruppi (Iri, Alfa, Eni, Iri, Montedison, ecc.) per le loro vertenze. E' possibile che anche a Torino venga indetto lo sciopero provinciale. Nella giornata di venerdì 11 marzo, il consiglio di disciplina del sindacato, FLM e partiti politici si sono pronunciati solo per condanna degli avvenimenti di cui sono in realtà i primi responsabili, poiché tutti fatti nascosti dalla rabbia dei lavoratori che si devono difendere da soli, contro i piani sindacali di informare ogni lavoratore pagati da aiutanti).

Prima operario: Non li accetteremo mai questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese. I lavoratori lo sanno. Per questo non si licenziano. Proprio a Niguarda, dove sono stati licenziati, ci sono stati licenziamenti e di assistenza all'ammalato. 7 licenziamenti sono stati licenziati e denunciati per reati non commessi da 5 a 6 anni.

Prima operario: Non li accetteremo mai questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese. I lavoratori lo sanno. Per questo non si licenziano. Proprio a Niguarda, dove sono stati licenziati, ci sono stati licenziamenti e di assistenza all'ammalato. 7 licenziamenti sono stati licenziati e denunciati per reati non commessi da 5 a 6 anni.

«sciopero di tutte le categorie» (in altri tempi detto «sciopero generale nazionale»). E' possibile cioè che la FLM arrivi alla indicazione di uno sciopero nazionale del metalmeccanico il quale non rappresenterebbe altro, nella sostanza politica, che la ratifica, un poco estesa, degli scioperi già annunciati dai grandi gruppi metalmeccanici.

Con il tentativo esplicito di far finta di raccogliere il larghissimo granciambramento per lo sciopero generale contro il patto sociale e il governo e di deviarlo invece verso una mobilitazione che, come è nato per gruppi di aziende e su vertenze fumose, così deve rimanere. Perciò cioè qualsiasi caratteristica di opposizione ad Andreotti, alle istituzioni, costruita dal consiglio di Lama ad oggi in sede di significativa sta estensione, per iniziativa degli studenti universitari, scenderà in piazza l'opposizione proletaria al governo delle astensioni. L'11 marzo c'è proprio nel bel mezzo di questo due date.



Rotte le trattative per il rinnovo del contratto

Domani sciopero nazionale dei grafici

Il sindacato non indice nessuna manifestazione

MILANO, 1. — Nella giornata del 24 tra FULPC e l'Assografici sono state interrotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro riguardante i lavoratori grafici, commerciali, periodici, editoriali e cartotecnici, scaduto il 15 febbraio. Le ragioni della rottura risiedono nell'intransigente atteggiamento di chiusura assunto dagli industriali nei confronti della piattaforma della FULPC che si incentra su: conoscenza dei programmi di investimento e piani produttivi, introduzione delle innovazioni tecnologiche, problemi del decentramento e lavoro a domicilio, nella prospettiva di garantire lo sviluppo del settore e dell'occupazione.

Le associazioni industriali, strumentalizzando l'attuale fase di crisi economica attraversata dal paese, hanno inserito nel contesto della trattativa problemi volti esclusivamente alla realizzazione di un recupero indiscriminato sulle conquiste finora raggiunte dai lavoratori. La FULPC, nel giudicare estremamente irresponsabile la presa di posizione degli industriali, ha deciso di sostenere la piattaforma contrattuale programmando le seguenti iniziative di lotta: uno sciopero nazionale dei lavoratori del settore per giovedì 3 marzo e due giornate di sciopero articolate gestite dalle singole organizzazioni provinciali da effettuare entro il 15 marzo.

Fin qui il comunicato della segreteria nazionale; precisiamo subito alcune questioni. Intanto la contro piattaforma padronale rappresenta un attacco violentissimo contro Cdf e contrattazione articolata, puntando al recupero della produttività attraverso il ricorso massiccio allo straordinario e chiedendo mano libera sulla mobilità e inoltre il prolungamento dei turni notturni, la riduzione degli organici, la trasformazione dei giorni

di riposo e delle ferie aggiuntive in giornate lavorative.

Così i padroni interpretano e intendono dare attuazione al recente infame accordo Confindustria-Sindacati: restringimento della base produttiva e massimo sfruttamento degli impianti, cioè della fatica operaia con intensificazione dei ritmi e ricorso a mobilità e straordinari.

In risposta alla lotta per l'occupazione i padroni precisano che il settore è in sovraorganico di circa 5000 lavoratori, proponendo il 3x8 e di lavorare 5 ex-fessitura, aggiungiamo i nostri miliardi della riforma Arnaut e l'ammendamento degli impianti è assicurato gratuitamente.

Con un ritardo di tre mesi, le posizioni sono chiare. Risposta sindacale: sciopero nazionale del 3 (nessuna manifestazione, neanche a teatro), martedì 8 e venerdì 11 quattro ore; entro il 15 un'altra giornata.

L'aspetto più grave appare la rinuncia alla lotta articolata, già sperimentata nelle precedenti vertenze. Ricordiamo che la produzione libraria è programmata con mesi di anticipo: uno sciopero di quattro o otto ore risulta poco efficace, specie con queste modalità. Ma anche per i periodici vale lo stesso discorso; l'uscita di un settimanale si può bloccare solo ricorrendo a scioperi articolati re-parto per reparto (l'abbiamo verificato diversamente il padrone su sette giorni recupera benissimo, aumentando i ritmi e saltando qualche pagina).

Insomma si parla di lotta lunga e dura, ma perché non si comincia con scioperi articolati duri, meno costosi e assolutamente più incisivi, efficaci e quindi anche assai più mobilizzanti?

I compagni di Lotta Continua della Rizzoli Editore

Val di Susa

SEIMART: fabbrica di televisori o accampamento militare?

VAL DI SUSA, 1. — Alla SEIMART, una fabbrica di oltre 700 operai del settore metalmeccanico, lunedì notte c'è stata una convocazione senza precedenti: gerarchie militari e padroni si fionda con il loro accordo sulla pelle degli operai trasformando la fabbrica in un campo militare. I soldati, di ritorno da un campo, hanno preso alloggio all'interno della fabbrica mettendo tende, alamburieri, guardie col colpo in canna; i muri sono stati muniti di fronte alla fabbrica. Già da una settimana si parlava di una probabile svolta di soldati, di ritorno da un campo, hanno preso alloggio all'interno della fabbrica mettendo tende, alamburieri, guardie col colpo in canna; i muri sono stati muniti di fronte alla fabbrica.

Questa violazione dello statuto dei lavoratori, questo impiego antipersonale dell'esercito sembravano abbastanza grossi e sporchi che si pensava fossero voci senza fondamento. Invece la provocazione è stata fatta, i lavoratori e il Cdf, sono stati tenuti all'oscuro di tutto e gli operai l'hanno saputo solo quando all'indomani della giornata di lavoro uscendo dalla fabbrica hanno visto i soldati che gli davano il pasto. Il fatto che da una settimana cir-

colavano queste voci dimostra che da tempo gerarchie e padroni stavano preparando questa operazione contro i lavoratori. Per cancellare la lotta dei soldati democratici della fabbrica, si sono mossi il Cassino che dentro le fabbriche c'erano già andati, ma all'asta accoppiati dagli operai in lotta, e c'erano andati a fare assemblee, volantinaggio, a solidarizzare, dall'altra parte di un'altra tappa nella costruzione dello stato d'assedio e della repressione della lotta di classe. Dopo che i carabinieri vengono usati come truppe d'assalto nelle carceri si tenta di rendere normale l'impiego dell'esercito davanti e dentro alle fabbriche, si vuol rendere normale la militarizzazione del territorio, si vuol rendere la resistenza dell'opinione pubblica.

Questa mattina la provocazione è stata prontamente denunciata da un volontario di Lc, ma soprattutto della parala, dopo questa colpo di mano di ieri, tornò agli operai in partenza alla SEIMART, ai soldati democratici, in parti della caserma di Susa.

A TUTTI I COMPAGNI ALIMENTARISTI

I compagni operai di Alessandria propongono a tutti i compagni che lavorano nel settore di riunirsi sabato 5 alle ore 9 a Roma nella sede della Magliana, via Pieve Fucina 12 (vicino alla stazione di Roma). Per informazioni telefonate al numero 79020000. Per coordinarsi anche la preparazione della assemblea nazionale che dovrà approvare la bozza per il contratto nazionale della categoria. Le partecipazioni vanno consegnate per tempo telefonando alla redazione del giornale.

Una lettera degli operai della Filatura Parenti La CISL di Prato licenzia una donna cilena

Noi operai dipendenti della Filatura Parenti vogliamo esprimere la più ferma condanna per il fatto che ha colpito la famiglia di un nostro compagno di lavoro. Infatti su moglie, che era addeletta alle pulizie della sede centrale della CISL di Prato da due anni e mezzo, senza aver mai percepito alcun aumento e nessuno altro beneficio, adesso è stata licenziata senza nessun motivo e senza preavviso, causando così un serio problema che si aggiunge alla già grave situazione economica dell'intera famiglia. Come è noto da 3 persone delle quali solo il capofamiglia è in possesso dell'autorizzazione al lavoro perché rifugiato politico del Cile. Questo fatto è grave perché la CISL è ancora più grave se attendiamo il fatto che la persona danneggiata è una donna cilena e colpita è stata addirittura il sindacato degli operai e dal quale abbiamo visto tante volte che dovrebbe salvaguardare i diritti e gli interessi avventurati (a questo punto si deve dire ipocritamente) la bandiera della solidarietà militante con il Cile antifascista. Allo stesso tempo esprimiamo la nostra solidarietà morale a questa compagna e ci riserviamo nel chiedere che siano presi provvedimenti che possano garantire il posto di lavoro alla suddetta compagna.

Seguono le firme di 14 operai.

Seguono le firme di 14 operai.

«Tutto il potere ai Sovieti» «Ritorna la grida ancora»

Nostra intervista a Leonid Pijusc

La prima domanda riguarda l'estensione del dissenso nell'Unione Sovietica, e i movimenti che ci sono, o non ci sono, fra i lavoratori dei diritti civili e movimenti e livello sociale, nella classe operaia, ecc.

Non c'è nell'Unione Sovietica, un movimento operaio. Ci sono stati anche scioperi e manifestazioni. C'è stata una manifestazione di operai a Kiev nel 1976. Ne parlo perché ne ho una conoscenza diretta. Erano operai che vivevano in vagoni ferroviari. Si trattava di una manifestazione per la casa. Lo slogan era: «Tutto il potere ai Sovieti». Ricordo che si trattava di una cosa molto importante: i Soviet non sono il partito, sono gli operai, i contadini e l'intelligenza. Oggi è un concetto astratto che ha il potere, e quello reale è la vittima delle parole. C'era un po' di ironia in questo slogan.

Uno degli organizzatori della manifestazione era l'educatore degli operai. L'educatore è il maestro spirituale, il lavoratore di cervelli. Ma non è l'unico caso di disaccordo di comunisti politici che abbia organizzato, invece, la protesta. In questo caso si trattava del maggiore sindacista, in seguito arrestato, e di cui non si sa più nulla.

La KGB aveva cercato anche di infiltrare l'organizzazione del Komsozml, cioè della gioventù comunista. Lui si è difeso dicendo che aveva fatto quello per cui era lì: aveva cercato di organizzare il comitato. I comunisti onesti, in Unione Sovietica, finiscono nelle prigioni o nei manicomii, come Jakimovic, come tanti altri.

Per tornare agli scioperi: gli scioperi richiedono un'organizzazione, e un grande coraggio. C'è una rete di spionaggio molto capillare. Gli scioperi che hanno una probabilità di successo sono quelli che scoppiano all'improvviso. Recentemente, per esempio, c'è stato uno sciopero di portuali a Riga.

Ma delle rivolte si sa sempre molto dopo. I tentativi di propaganda nelle fabbriche sono molto rari: ci sono gli informatori e l'arresto è pressoché sicuro. Giovani operai che partecipano alla disubbidienza ce ne sono molti, ma in quanto giovani. A sua volta, il regime cerca di sfruttare le contraddizioni di classe per sviluppare fra gli operai l'antimilitarismo e l'odio per il dissenso.

C'è un operaio, un militante, che ha organizzato diversi scioperi, Borisov, che è stato arrestato a Natale.

gni nell'Unione Sovietica - l'attentato nel metro, gli ultimi arresti - è una reazione alla crisi generale dei paesi socialisti. Uno è il risultato, la differenza dei compagni Marchais e Berlinguer: ma poi la questione è semplice: se quello è socialismo, io non sono socialista.

«Qual'è stata e quale può essere la futura del movimento dei diritti civili nelle strutture della società sovietica?»

Io sono marxista, e non penso che piccoli gruppi possano influenzare realmente il potere. La crisi politica e la crisi economica hanno un peso assai maggiore. E anche i rapporti internazionali, sia a livello di governi, sia con gli altri paesi comunisti. C'è una crisi politica nell'Unione Sovietica, che è una crisi di consenso, e questo conduce molta gente alle passività, qualche volta a una lotta passiva, come è quella della classe operaia, che ha un livello molto basso di produttività. E c'è una crisi politico-economica, perché il ritorno a un sfruttamento schiavista del lavoro, come ai tempi di Stalin, sarebbe insufficiente a tenersi al livello degli Stati Uniti.

Il potere non sa che il Pcus non ha sempre detto che sono revisionista, dunque mi permetto di parafrazare Lenin). C'è una crisi del prestigio internazionale dell'URSS, e quindi il rischio di un isolamento nel movimento comunista e nel movimento operaio in generale.

Il movimento dei diritti dell'uomo ha avuto un'influenza indiretta. Ha avuto un'influenza in Occidente, e credo che la sua possibilità di sconfitta dipenda soprattutto da quello che succede in Occidente. Vi sono molte cose che dipendono dalle posizioni dei partiti comunisti occidentali. A Belgrado i governi firmano dei patti d'accordo. Ma se i partiti comunisti, socialisti e altri di sinistra non si batteranno per la democrazia nell'Unione Sovietica, il regime continuerà a rafforzarsi.

Il movimento dei diritti dell'uomo ha avuto un'influenza indiretta. Ha avuto un'influenza in Occidente, e credo che la sua possibilità di sconfitta dipenda soprattutto da quello che succede in Occidente. Vi sono molte cose che dipendono dalle posizioni dei partiti comunisti occidentali. A Belgrado i governi firmano dei patti d'accordo. Ma se i partiti comunisti, socialisti e altri di sinistra non si batteranno per la democrazia nell'Unione Sovietica, il regime continuerà a rafforzarsi.

Il matematico ucraino Leonid Pijusc, che ha rilasciato questa intervista a Parigi, è stato espulso dall'Unione Sovietica nel gennaio 1976 dopo una campagna internazionale per la sua liberazione dall'ospedale psichiatrico dove era stato rinchiuso nel luglio 1973. Pijusc aveva iniziato la sua sua attività di oppositore al regime dopo la caduta di Krusciov nel 1964, scrivendo al Comitato centrale del partito una lettera in cui sosteneva la necessità di democratizzare la società sovietica. E' autore di numerosi scritti, pubblicati clandestinamente in URSS, in cui analizza la natura del regime sovietico, la sua ideologia, il problema della repressione contro le masse lavoratrici e contro le nazionalità, la questione dell'antisemitismo di stato. Nel 1969 entrò a far parte del Gruppo di iniziativa per la difesa dei diritti umani in URSS e nel gennaio 1972 fu arrestato con l'imputazione di «propaganda antisovietica». In questa intervista egli non parla soltanto del problema oggi al centro dell'attenzione dei diritti civili, ma spiega anche le difficoltà di un lavoro politico in URSS, la repressione a cui sono esposti coloro che non accettano l'ordine sociale prestabilito dall'alto, le gravi conseguenze per la formazione di un'opposizione organizzata e consapevole dell'isolamento politico e sociale in cui si muovono i «dissidenti», così intellettuali come operai.



Mosca - La firma del contratto della «Pepsi Cola sovietica»

«C'è anche un'opposizione reazionaria»

Nel movimento dei diritti civili vi sono tendenze ideologiche diverse, perfino opposte. Come possono coesistere?

C'è una grande confusione a livello di linguaggio. Per esempio, per me Breznev è un reazionario di estrema destra, ma per altri è un bandito di sinistra. Le parole perdono il significato. L'ion-comunismo, un mio amico, dice: «Il movimento verso la destra comincia a dettare dal piede sinistro». Io direi che nell'Unione Sovietica c'è l'opposizione democratica, che è il movimento in difesa dei diritti civili, e anche un'opposizione reazionaria, di coloro che si vogliono sbarazzare dei comunisti in cambio di un regime altrettanto autoritario e reazionario. Beh, Solgenitzin è un caso particolare. Il regime può anche utilizzare elementi di estrema destra: c'è un gruppo fascista a Leningrado che ha tentato l'antimilitarismo. O utilizzare argomenti come quello usato dall'ex dissidente Petr Arbovit in un articolo recente, scritto dalla KGB (Petr Arbovit era un dissidente, così come ci sono stati i dissidenti) ci sono molti pochi cristiani, la siragrande maggioranza sono degli ateisti. Del resto c'è una tale confusione che nella testa di una persona possono convivere idee reazionarie e idee di libertà. Molti incidenti, e anche molti martiraggi, avvengono nei campi di concentramento.

Quanto ai neo-marxisti, ce n'erano molti nel 1957: alcuni sono perfino diventati fascisti nei lager, così come ci sono stati gente che ha fatto il cammino innoce. Il numero dei neo-marxisti è poi notevolmente aumentato con la primavera di Praga, ma in seguito sempre meno, non quelli che hanno continuato a credere al socialismo dal loro umano.

C'è anche un'opposizione reazionaria

«Se quello è socialismo, io non sono socialista»

Ci sono dei rapporti fra i movimenti di dissenso nell'Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est?

Io penso che recentemente i legami siano aumentati. Al tempo della primavera di Praga, c'erano dei rapporti, per esempio, fra i comunisti cecoslovacchi e i comunisti sovietici.

Ma soprattutto si tratta di influenza. La primavera di Praga ci ha portato a noi. Oggi invece sono i compagni cecoslovacchi che riprendono il nostro approccio giuridico. Nella Carta 77, non si tratta di socialismo dal volto umano, della questione di fondo è la stessa: la difesa della società, ma del rispetto delle «leggi stesse» del paese. E vi sono legami oggettivi. Il regime, di cui si scorgono i primi se-

Il bordello del Comitato Centrale

Da un punto di vista dei rapporti di classe, come definirete la società sovietica?

Nei Manifesti di Marx del 1848, si parla a un certo punto di un comunismo volgare, dell'eliminazione della proprietà privata, e di un comunismo superiore, di una proprietà privata a livello inferiore. Marx usa espressioni come «uguaglianza della miseria» o «uguaglianza della perversione», che non so quanto si applicano all'Unione Sovietica attuale. Ma c'è una definizione che calza perfettamente: «sovrano è quello che astrae il suo essere umano astratto non può esistere senza persone viventi che vi siano interessate: questa è la forma più forte di alienazione». Il regime sovietico può trattare la burocrazia come classe di sfruttatori in senso marxista; non hanno il diritto di lavoro, ma il diritto di essere sfruttati. Sono i preti, gli inviati di un potere astratto. Sfruttatori senza anima, che si fanno chiamare i «servitori del popolo lavoro». E' una società astratta, senza eroi elementi simili.

Ci sono naturalmente dei privilegi: i magazzini speciali di beni alimentari per le alte sfere. Quei casi di privilegio che si conoscono solo dopo la caduta dei dirigenti, come le 33 dacie di Krusciov. Le riserve di caccia, gli stabilimenti di cura speciali, i bordelli, compreso il bordello del Comitato centrale.

Per esempio, ci sono molti villaggi Potkin. Il regime sovietico, in un certo modo, si divide in due parti. Una parte è quella di Potkin, e l'altra è quella di Caterina II, che era una sovrana illuminata, durante un viaggio doveva attraversare il territorio del conte Potkin, e voleva vedere la vita in un villaggio della regione, per rendersi conto del progresso realizzati. Fu quindi portata nelle varie case del villaggio, e poté constatare che tutte le famiglie mangiavano pollo, salvo che il pollo era sempre lo stesso.

Ci sono agli grandi concentratori di villaggi Potkin. Quando Krusciov doveva recarsi nel Kirghizistan, fu costruito un aereodromo, una strada, e furono forniti ai contadini frigoriferi e televisori. Ma Krusciov non arrivò, e i funzionari confiscarono gli elettrodomestici ormai inutili.

Ci fu però un kirghis, selvaggio, ozoso, che si rifiutò: non voleva accettare i doni del partito, voleva scrivere a Krusciov, dovessero lasciarli tutto.

La struttura economica è così poco naturale che il capitalismo viveva in forme particolari. Per esempio una officina segreta dentro una fabbrica: la direzione del magazzino vende i prodotti al mercato nero, gli operai ricevono un salario più elevato. Vi sono anche miliardi di clandestini. Il peculato è generalizzato.

La logica della tortura

«Hai cercato, prima, di evitare un giudizio su Solgenitzin».

Ah, il caso Solgenitzin. E' un po' come i rapporti di Dostoevski con i democratici dei suoi tempi. Lenin aveva perfettamente ragione nel definire anticazionista. Eppure Dostoevski ha scritto le cose più profonde sulla dinamica della sinistra. Di Solgenitzin non rispetto certo dichiarazioni politiche, ma m'interessa il vero e il profondo che c'è nei suoi libri. In Arcipelago Gulag ad esempio. Noi a sinistra, bisogna guardare al futuro, senza miti, è questo il marxismo autentico. Vi sono troppi ottusi fra la gente di sinistra.

Se Solgenitzin ha dichiarato che la Spagna era un paese democratico, che dire di Marchais che dichiara che l'Unione Sovietica è un paese socialista? Un argomento, per esempio, che richiede una logica della tortura. Un compagno, un uomo di sinistra, mi diceva una volta che per salvare diecimila operai avrebbe torturato un fascista. E se invece di diecimila si trattasse di dieci, o di uno? E se il fascista non fosse sicuramente un fascista, se si trattasse di un caso dubbio? Poi, è la volta del socialista che sbaglia, poi del comunista che sbaglia. C'è la logica della storia, e dall'altra parte la logica politica di calce che tortura un masochista in nome dei lavoratori. In seguito diventa un folle o un sadico. Nella storia della CSK, ci sono esempi di questo tipo. Nodazic, un comunista onesto, finì col volentieri cambiare un uomo, lo credo che i miei amici dei genitori, come succede in Iran.

I primi inquisitori erano anche loro persone oneste: bruciavano un uomo per salvare la sua anima. Dopo si trattò di sadici o di corrotti: alla fine non ha nessuna importanza sapere in nome di chi o cosa si tortura. E' pur vero che la storia non ha mai insegnato nulla.

Nel dibattito sull'Unione Sovietica, nella sinistra occidentale, è formato in questo modo il concetto di dittatura del proletariato.

La questione non è nella parola, ma la parola non fa affatto paura, penso che si possa adattare a un socialismo perfettamente umano. Io credo che i miei amici più importanti del fine Lenin si è tenuto al principio opposto. Ma anche in fisica il problema non è il punto di arrivo, ma il percorso in presenza di un certo campo di forze. Marx ha definito il terroro di Robespierre «un terroro dovuto a piccoli borghesi presi dalla paura». Ma Robespierre aveva cominciato col richiedere l'abolizione della pena di morte. Ci deve essere un limite da non valicare nella lotta. A Nanterre, ho difeso il diritto di parola in un'assemblea di uno studente del Partito Comunista. Da noi, abbiamo imparato a discutere, a

Cosa fanno i partiti comunisti dell'Occidente?

rispettare gli avversari. Ci sono molte cose che mi spaventano nella sinistra, comunisti compresi. Marchais ha eliminato la dittatura del proletariato: ma si tratta di un elemento estremamente importante della teoria marxista, abolito dall'alto, senza discussione fra i militanti. La struttura del partito è il nucleo stesso del marxismo.

Cosa fanno i partiti comunisti dell'Occidente?

Io credo che molte cose nel nostro paese dipendano in questo momento dai comunisti in Occidente. Dire la verità su ciò che succede in Unione Sovietica significa fare la critica della loro propria storia. Ma non dire, o non dire tutto, significa ingannare la loro propria classe operaia. A parte i comunisti spagnoli, mi dissidenti in esilio, non siamo stati intervistati dai comunisti, francesi o italiani. Avevo proposto un'intervista all'Humanité: «voi dite che in URSS c'è, malgrado tutto, il socialismo, io vi provo che è un regime molto più vicino ai regimi fascisti». Avevo anche chiesto un rapporto con Lombardo Radice, che è un matematico come me, ma non ho avuto nessuna risposta. Finché esisteranno fra gli operai delle illusioni sull'Humanité, tutto sarà lasciato all'iniziativa dei governi, alle dichiarazioni di Carter, ai rapporti di forza fra la grande potenza. Io sono pessimista sul futuro. La provocazione nel metro, un'azione evolutiva della KGB, gli arresti successivi, credo, lo ripeto, che siano i segni di un programo programmato. O ci sarà un'ondata di proteste in Occidente e nel paese terroro il terrore.

Tu sei ucraino, e ci hai chiesto, da dall'inizio, di parlare di Unione Sovietica e non di Russia. Che rapporto c'è fra i movimenti nazionali e quello per i diritti civili?

Io credo che si debba trattare di parti diverse del medesimo movimento. Del resto il potere ha utilizzato le nazionalità per mettere le popolazioni le une contro le altre.

Oggi chi si batte per l'autonomia nazionale ha capito che non bisogna limitarsi a difendere i diritti delle nazionalità e reciprocamente agli impegnati nei diritti civili hanno capito i problemi nazionali.

In Ucraina il governo bolscevico aveva avuto una politica di autonomia nazionalistica fino al 1923, poi c'è stato il terrore. Oggi non è possibile separare la questione nazionale e quella sociale. Non è possibile separare le parti del problema. Agli operai, inviati dal regime per picchiarsi al processo per la protesta nella Piazza Rossa dopo l'invocazione della Cecoslovacchia, sciogevamo che c'era un rapporto diretto fra la non-libertà in Cecoslovacchia e la vita scadente che loro conducevano.

notizie dall'estero

Spagna

Cresce il movimento autonomo dei contadini

Le manifestazioni e le assemblee contadine sono continuate per tutta la giornata di sabato e domenica nelle province di Burgos, Leon e Navarra. Il movimento contadino comincia ad assumere dimensioni e prospettive nazionali, se si pensa che sono stati circa 150.000 i contadini e 14.000 i pastori che hanno paralizzato il nord della Spagna. A Burgos tutte le strade sono state occupate dai contadini e dai trattori che si sono concentrati in quella città da tutta la provincia. Diversi rappresentanti dei sindacati contadini degli agricoltori hanno tentato di prendere la parola in alcune assemblee, di calare il movimento nascente ma sono stati prima bloccati e poi allontanati dai contadini stessi. I punti fondamentali delle richieste degli agricoltori riguardano quattro problemi: politica dei prezzi, sicurezza sociale, rappresentatività sindacale e situazione sociale delle campagne. In Navarra più di 15 mila contadini si sono riuniti per votare la proposta del governo di negoziare la sospensione del blocco della zona, ma l'iniziativa governativa è stata bocciata con circa il 99 per cento dei voti.

Per la prima volta è stata bloccata dalla vendita di lotte contadine la città di Vittoria mentre a Logrono continua la mobilitazione iniziata nei giorni scorsi. Si calcola che circa 5.000 trattori bloccino le strade di accesso a questa città. Le previsioni sono che le manifestazioni e le concentrazioni dei contadini continueranno per tutta la settimana e sarà alta l'opera di propaganda affinché si estendano su tutto il territorio na-



Il movimento contadino in Spagna. A Burgos tutte le strade sono state occupate dai contadini e dai trattori che si sono concentrati in quella città da tutta la provincia.

zionale dato che sembra esista una volontà precisa del governo e degli agrari di non scendere a patti con i contadini.

Anche i lavoratori giornalieri si sono mobilitati nella zona dell'Andalusia rivendicando il loro diritto a possedere la terra che faticosamente lavorano. Questo movimento è diretto dal SOC (Sindacato Obrero del Campo) che ha chiesto l'appoggio delle altre centrali sindacali non fasciste e ancora considerato ufficialmente fuori legge. I padroni spagnoli nell'impossibilità di continuare lo sfruttamento incondizionato delle risorse industriali delle città dove esiste un forte movimento operaio organizzato speravano di continuare il proprio ladrocinio nelle campagne, ma si sono trovati di fronte l'organizzazione autonoma contadina. Gli agrari stanno infatti mobilitando squadre di guardie giurate per presidiare i propri possedimenti e sempre in numero maggiore arrivano notizie di aggressioni a lavoratori.

Portogallo

Soares propone il «patto sociale»

La settimana scorsa il governo portoghese ha svalutato l'escudo del 15 per cento: una misura cosiddetta di raddrizzamento dell'economia che accentua la dipendenza del paese dall'estero ed è perfettamente conforme alla linea di Soares di agganciamento dell'economia portoghese ai meccanismi dell'Europa industrializzata. La svalutazione della moneta è infatti stata accompagnata da un «piano di austerità», di cui non si conoscono ancora i dettagli, ma che sembra sostanzialmente essere una delle condizioni imposte per ottenere un prestito in dollari e per un'eventuale ingresso del Portogallo nel Mercato Comune.

Soares ha ieri di nuovo parlato

alla televisione chiedendo sacrifici ai lavoratori, raccomandando di lavorare di più e meglio e soprattutto di astenersi da scioperi che potrebbero danneggiare gravemente l'economia e il turismo. Con un ricatto esplicito di ritorno alla dittatura, se l'economia non sarà salvata, Soares ha poi proposto un patto sociale e si è impegnato a tal fine ad aprire trattative con i sindacati e gli imprenditori per una comune politica di «conservazione della democrazia». I ripetuti appelli televisivi di Mario Soares suonano come la conferma dello stato di agitazione che si va estendendo da alcune settimane nei centri industriali e nelle zone agricole del sud e che ha toccato anche l'esercito.

Olanda

Gli scioperi non sono finiti

Non si sono concluse con l'inizio della settimana le agitazioni operaie che in febbraio hanno semiparalizzato l'economia olandese e bloccato i grandi porti sul mare del nord. Per intanto gli scioperi sono serviti a mandare a monte il progetto padronale di «desensibilizzare» la scala mobile e di contenere gli aumenti salariali. Ma la mobilitazione operaia, esplosa dopo alcuni anni di quasi - pace sociale - non ha soltanto obiettivi economici. Con le agitazioni di queste ultime settimane è stato rotto l'immobilismo del sindacato tradizionale e la classe operaia ha espresso nuove avanguardie e nuovi dirigenti più combattivi.

Il governo socialdemocratico, che è rimasto su posizioni pressoché neutrali durante lo scontro sindacato padronato, ha presentato una proposta di legge per estendere la

partecipazione dei lavoratori, secondo la linea pubblicizzata dalle socialdemocrazie centro-europee. E' un'iniziativa che punta a recuperare il malcontento della base operaia e a incanalarlo verso obiettivi di coesione che in Olanda peraltro non sono nuovi e non hanno dato finora risultati soddisfacenti per nessuna delle parti sociali. Il fatto è che in maggio si svolgeranno le elezioni politiche generali e la previsione generale è quella di una radicalizzazione del voto che dovrebbe mutare profondamente il quadro politico del paese.

E' soprattutto l'aggressività della giovane classe operaia a preoccupare le forze politiche tradizionali e a rappresentare la principale incognita in una situazione sociale che tende a scaldarsi per l'aumento dell'inflazione e della disoccupazione.

